

# COMUNITA' CRISTIANA DI BASE VIOTTOLI

*Vicolo Carceri 1 – PINEROLO (TO)*

e-mail: [fogliocdbpinerolo@gmail.com](mailto:fogliocdbpinerolo@gmail.com) --- [www.cdbpinerolo.it](http://www.cdbpinerolo.it)

## **FOGLIO DI COMUNITA'** **GENNAIO 2023**

Bollettino informativo non periodico della Comunità cristiana di base  
Distribuzione gratuita --- Stampato in proprio c/o Mail Boxes etc, Viale Mamiani - Pinerolo (To) il 30/12/2022

### **EUCARESTIE**

**Domenica 8 gennaio ore 21** (prepara Domenico)

utilizzeremo la piattaforma zoom : <https://us02web.zoom.us/j/83745233125>

**Domenica 29 gennaio ore 10** al FAT (prepara Carla)

### **ASSEMBLEA DI COMUNITA'**

**Domenica 29 gennaio, dopo l'Eucarestia**

### **COLLETTA PER L'AFRICA**

*Come facciamo ormai da parecchi anni, durante la celebrazione comunitaria del Natale  
apriamo una colletta per sostenere iniziative di solidarietà in Africa.*

*Chi vuole partecipare ci può inviare il proprio contributo entro il 15 gennaio 2023  
chiedendoci l'IBAN (Carla tel. 340 4295271)*

### **STUDIO BIBLICO**

Ogni **lunedì alle ore 21** (online)

Stiamo continuando la lettura del Vangelo di Matteo.

***Chi desidera partecipare al gruppo biblico ce lo comunichi e riceverà il link per il collegamento.***

## GRUPPO RICERCA

Stiamo terminando la lettura del libro *PERCHE' IL PATRIARCATO PERSISTE?* di Carol Gilligan e Naomi Snider (VandA ed., Milano 2021).

Abbiamo già scelto anche il libro successivo: *IL FEMMINISMO E' PER TUTTI* di bell hooks

I prossimi incontri del gruppo saranno **giovedì 5 e 19 gennaio, alle ore 21 su zoom.**  
Basta richiederci il link per partecipare...

\* \* \* \* \*

## VIOTTOLI (rivista)

Sta arrivando in tutta Italia il n. 2/2022. Ringraziamo, come sempre, chi continua ad accogliere con grande disponibilità il nostro invito a collaborare mandandoci articoli, commenti biblici, segnalazioni, recensioni, ecc.

In particolare ringraziamo le donne e gli uomini che si stanno coinvolgendo, con racconti di vita e riflessioni stimolanti, nella nostra ricerca **per una spiritualità oltre le religioni**. Ci auguriamo che altre e altri siano disponibili a condividere la loro esperienza. Vi contatteremo quanto prima... oppure comunicateci liberamente la vostra disponibilità.

### Vi invitiamo a rinnovare l'abbonamento per il 2023 :

25 € annuali, oppure potete versare un contributo libero, utilizzando il ccp n. 39060108 intestato a: Associazione Viottoli - via Martiri del XXI, 86 - 10064 Pinerolo (TO) o, meglio ancora, con bonifico bancario, utilizzando l'IBAN: IT 25 I 07601 01000 000039060108.

Potete inoltre richiedere copie saggio gratuite del nostro semestrale (per informazioni: viottoli@gmail.com). Sono disponibili raccolte complete con tutti i numeri della rivista dal 1992 a oggi. Per informazioni potete scriverci.

Sul nostro sito [www.cdbpinerolo.it](http://www.cdbpinerolo.it) cliccando su VIOTTOLI —> ARCHIVIO DEI NUMERI ARRETRATI trovate, e potete scaricare gratuitamente tutti i numeri, in formato .pdf, dal 1998 al 2/2021.

\* \* \* \* \*

## DONNE CONTRO OGNI GUERRA

Stiamo organizzando, con il Tavolo delle Pari Opportunità del Comune di Pinerolo, una fiaccolata a sostegno delle manifestazioni in Iran. La data sarà decisa nell'incontro che faremo il 9 gennaio in Municipio, al quale sono stati invitati anche gruppi e associazioni del pinerolese. Subito dopo faremo girare l'informazione, invitando tutti e tutte a partecipare. **DONNA, VITA, LIBERTA'!!!**

## CENTRO ANTIVIOLENZA SvoltaDonna

*Se stai vivendo momenti di disagio dovuto a forme di sopraffazione, abuso e violenza, il Centro antiviolenza può sostenerti.*

Tutti i servizi sono gratuiti. **TELEFONA** ai seguenti numeri:

**Centro di Ascolto SvoltaDonna** numero verde gratuito **800 093900**

**Centro Antiviolenza SvoltaDonna** – sede - Stradale Fenestrelle, 1 **Pinerolo (To)**

Telefono **0121- 062 380**

Numero Verde **nazionale: 1522**

*Luisa Bruno*

## CENTRO DI ASCOLTO DEL DISAGIO MASCHILE A PINEROLO

Da ottobre del 2017 è operativo a Pinerolo – in via Bignone 40 – uno sportello di ascolto e di presa in cura di uomini che commettono violenze nelle relazioni intime e familiari, gestito dall'associazione *Liberi dalla violenza odv* (organizzazione di volontariato). Il servizio è sempre attivo: basta telefonare al **3661140074** o scrivere a [liberidallaviolenzaodv@gmail.com](mailto:liberidallaviolenzaodv@gmail.com). Se non vi risponde nessuno, lasciate un messaggio in segreteria: sarete contattati appena possibile. Il servizio è gratuito e si svolge nel massimo riserbo.

### **TROVA IL CORAGGIO DI CHIEDERE AIUTO: CAMBIARE SI PUÒ**

Rimane perennemente vivo il nostro desiderio di incontrare uomini e donne disponibili a offrire un po' di tempo e di impegno **volontario** nella nostra associazione. Per capirne l'importanza basta pensare che la violenza maschile sulle donne diminuirà e cesserà soltanto con la trasformazione del maschile e l'abbandono consapevole, da parte di ogni uomo, della cultura del machismo, del dominio, della prepotenza...

## UOMINI IN CAMMINO

- Il gruppo **UinC 1** si incontrerà **giovedì 12 e 26 gennaio alle ore 18,45** nella sede del F.A.T.
- Il gruppo **UinC 2** **mercoledì 18 gennaio alle ore 21** al FAT.

Vi ricordiamo che i due gruppi sono sempre aperti ad accogliere uomini che sentano il desiderio di conoscerci o di coinvolgersi. Passate parola... Basta una telefonata per un contatto preventivo con uno di noi.

*Angelo, Beppe, Domenico, Luciano, Memo, Ugo*

**Solo trasformando il nostro maschile potremo contribuire alla nascita  
di una nuova civiltà delle relazioni**

\* \* \* \* \*

## O.I.V.D. (OSSERVATORIO RELIGIOSO SULLE VIOLENZE CONTRO LE DONNE)

*Farò e Capiro. Storia di una donna, di un paese, di un popolo* (ed. Efestò) è il titolo del libro-intervista, a cura della giornalista Francesca Baldini, nelle cui pagine si racconta l'esperienza di vita di una delle figure più rappresentative dell'ebraismo italiano e romano: Franca Eckert Coen.

Un titolo che antepone l'urgenza dell'agire addirittura al comprendere, come atto di fiducia totale, di apertura comunitaria, civile, politica, rispecchiando appieno l'essenza di una vita intera spesa dalla protagonista nelle Politiche della Multietnicità, dell'Intercultura, nel dialogo interreligioso e, in anni recenti, nella fondazione della comunità progressiva Beth Hillel e della Federazione Italiana Ebraismo Progressivo.

Un libro, questo, nato dall'amicizia di due donne di diverse religioni e di diversa età, Franca Coen e Francesca Baldini, giornalista studiosa di Dottrina Sociale della Chiesa e tematiche di genere e religioni, che in *Religions for Peace*, di cui Coen è vicepresidente, conduce il gruppo di *Donne di Fede in Dialogo*.

Ed è proprio nella ricchezza della loro relazione, racconta Francesca, che è sbocciato il desiderio di raccontare la storia di Franca, che si declina su molti versanti, per spiegare al mondo non ebraico chi sono gli ebrei e spiegare al mondo ebraico ortodosso chi sono gli ebrei progressivi.

**Il 17 Gennaio alle ore 18, su piattaforma zoom, Maria Teresa Milano, ebraista e scrittrice, dialogherà con le autrici.**

Per richiedere il link : [osservatorioivdonne@gmail.com](mailto:osservatorioivdonne@gmail.com).

Vi aspettiamo!

## **DIAMO IL BENVENUTO AL NUOVO ANNO CON DUE BUONE NOTIZIE**

*La prima viene dall'Amazzonia ecuadoriana e dalla Patagonia. Claudia Fanti, nell'inserto "2023. L'anno che verrà" de Il Manifesto del 30 dicembre, firma l'articolo intitolato*

### **CHUBUT E SINANGOE: LOTTE LUNGHE E VINCENTI**

In un anno segnato, in tutta l'America latina, da una lunga serie di conflitti socio-ambientali, la resistenza contro l'estrattivismo è cresciuta di pari passo con il processo di appropriazione dei beni comuni. E a fare la differenza è stato davvero il «pueblo unido», quello non solo evocato nelle piazze, ma concretamente e fisicamente presente nella lotta.

**È quanto avvenuto, per esempio, con la storica vittoria della popolazione della provincia di Chubut,** nella Patagonia argentina, contro lo sfruttamento minerario, la cui eco si è diffusa in tutta la regione proprio in apertura del 2022. Una lotta che, al grido di «No è no», era andata avanti instancabilmente per 18 anni, da quando, nel 2003, in una storica consultazione popolare nella città di Esquel, più dell'80% degli elettori aveva votato contro lo sfruttamento di un giacimento d'oro da parte della impresa canadese Meridian Gold. Ed è stato proprio grazie all'oceanica, corale e permanente mobilitazione degli abitanti, in grado di respingere negli anni un'offensiva mineraria dopo l'altra, che alla fine il governo provinciale guidato da Mariano Arcioni ha dovuto capitolare, ritirando il provvedimento che autorizzava l'attività mineraria nei dipartimenti di Gastre e Telsen, dove si trova il secondo giacimento di argento e piombo più grande del pianeta, il Proyecto Navidad della Pan American Silver Corp.

Il rifiuto incrollabile di un'intera popolazione sembra, dunque, aver fatto centro, se, ancora tre settimane fa, Arcioni ha ammesso che la questione dell'attività mineraria a Chubut è «definitivamente chiusa».

**Ma in Argentina,** in un anno dominato dal saccheggio finanziario, economico ed estrattivista perpetuato e incrementato dall'accordo con il Fmi sulla ristrutturazione del debito, quella di Chubut non è stata l'unica vittoria. Dopo trent'anni di lotta da parte della comunità locale, è stata infatti approvata a luglio la legge per la creazione dell'Area Naturale Protetta della Península Mitre, nell'estremo sud-est della Terra del fuoco, considerata il più importante serbatoio di carbonio dell'intero paese: 500mila ettari di terra e mare che ospitano l'84% delle torbiere argentine, in grado di immagazzinare 315 milioni di tonnellate di carbonio, e oltre il 30% delle foreste di alghe dell'Argentina, uno degli ecosistemi più incontaminati del pianeta.

Se spesso i risultati si ottengono solo dopo battaglie di anni, se non di decenni, arrendersi non è un'opzione. Lo sa bene la piccola comunità indigena di Sinangoe, nell'Amazzonia ecuadoriana, la cui lotta contro lo sfruttamento minerario ha indotto la giustizia a cancellare, nel 2018, 52 autorizzazioni illegali per l'estrazione di oro concesse dall'ex presidente Lenín Moreno e poi, a febbraio di quest'anno, a garantire il riconoscimento del diritto alla consultazione previa, libera e informata di tutti i popoli indigeni del paese. E «non solo – recita la storica sentenza della Corte Suprema – per quei progetti che si trovino nelle terre delle comunità indigene, ma anche per quelli che, benché fuori dalle loro aree, possano danneggiarle in maniera diretta dal punto di vista ambientale o culturale».

**Una lotta, quella della comunità, che è servita a frenare le politiche estrattiviste** del governo Lasso e che è valsa il conferimento del Premio Goldman 2022, una sorta di Nobel per l'Ambiente, a due giovani leader del popolo indigeno A'ikofan di Sinangoe: Alex Lucitante, portavoce del sapere ancestrale dei taitas (sciamani), e Alexandra Narváez, la prima donna a essersi unita alla Guardia indigena di Sinangoe, incaricata di vigilare il territorio per monitorare e frenare qualsiasi attività illegale.

**Ma anche laddove la lotta non è ancora finita,** la resistenza delle comunità contadine e indigene, delle organizzazioni di donne, delle associazioni ambientaliste è riuscita comunque a ostacolare, a rallentare e in qualche caso anche a paralizzare l'avanzata delle imprese estrattiviste.

**E ovunque la resistenza si sposa con la costruzione di alternative dal basso,** che siano progetti di agroecologia, pratiche agroforestali, forme di turismo comunitario o originarie esperienze di autogoverno. Pratiche spesso riconducibili al paradigma del *buen vivir* nelle sue diverse espressioni (dal *sumak kawsay* quechua al *suma qamaña* aymara, dal *küme mongen* mapuche al *vivir sabroso* afrocolombiano), ma tutte unificate dal forte senso di comunità e da un equilibrio armonico con la natura, «che non ci appartiene ma a cui apparteniamo».

*Claudia Fanti*

*La seconda la riceviamo, grazie a una carissima amica, da Vivere Frossasco - la pagina dei consiglieri di minoranza:*

### **PROGETTO DI INCENERITORE KASTAMONU A FROSSASCO... ARCHIVIATO!**

A bloccare l'attuale progetto è stata proprio la questione urbanistica la cui risoluzione, come abbiamo sempre detto, era richiesta da Città Metropolitana come preliminare all'avvio del procedimento autorizzativo (nonostante sia Kastamonu sia il Sindaco di Frossasco avessero richiesto di rimandare tale argomento all'interno del procedimento PAUR).

Kastamonu ha avviato l'istanza urbanistica per il solo ampliamento, chiedendo la procedura semplificata e ricevendo una bocciatura in quanto la procedura semplificata non era applicabile.

Restano ora aperte tante ipotesi: che Kastamonu decida di cambiare i suoi piani, oppure che ripresenti il progetto senza richiedere l'ampliamento ma mantenendo invariato il resto, due co-inceneritori compresi (ai quali finora nessuno ha detto no) e altro.

L'unica cosa che ci sentiamo di dire al momento è che il nostro lavoro informativo, quello delle molte persone impegnate nella petizione e le delibere di molti sindaci dei dintorni hanno fatto emergere il NO compatto del territorio ad impianti di incenerimento privati.

Ciò è stato determinante per tenere alta l'attenzione sul problema, nonostante la mancanza di trasparenza a livello strettamente locale e gli inviti dell'amministrazione frossaschese alla multinazionale turca perchè presentasse il suo progetto ai cittadini mostrando le foto di una caldaia da villetta bifamiliare.

Nei prossimi mesi occorrerà tenere strettamente monitorata la questione. Per ora Felice Anno Nuovo a tutti!

\* \* \* \* \*

### **UNA LETTERA ALL'AMBASCIATA DELL'IRAN IN ITALIA**

Egregio ambasciatore, le saremmo assai grati se volesse trasmettere al suo governo il seguente appello. Tutte le tradizioni di pensiero dell'umanità, quali che siano le loro fonti, convengono su queste semplici verità:

- che ogni vita umana deve essere rispettata, onorata e protetta;
- che uccidere è sempre e solo un male;
- che ogni essere umano ha diritto alla vita, alla dignità, alla solidarietà;
- che rispettare e salvare le vite è il primo dovere.

Certi del fatto che condividiate queste semplici considerazioni siamo quindi a chiedervi di impegnarvi:

- affinché nel vostro paese, come in ogni parte del mondo, cessino finalmente le uccisioni e le persecuzioni;
- affinché nel vostro paese, come in ogni parte del mondo, siano finalmente rispettati la vita, la dignità e i diritti di tutti gli esseri umani.

Vi chiediamo quindi:

- di riconoscere la dignità e i diritti delle donne, che sono gli stessi degli uomini;
- di non più perseguitare, ma piuttosto ascoltare e onorare, le donne che da mesi nel vostro paese stanno chiedendo "vita e libertà".

Queste donne che non commettono alcuna violenza, e gli uomini che si sono posti al loro ascolto e alla loro sequela e a loro volta non commettono alcuna violenza, sono amiche e amici dell'umanità e del bene comune.

E' un crimine e una follia perseguitare e uccidere queste donne che non commettono alcuna violenza, e gli uomini che si sono posti al loro ascolto e alla loro sequela e a loro volta non commettono alcuna violenza.

Vi chiediamo pertanto di adempiere al dovere proprio di ogni ordinamento ed istituto giuridico legittimo: rispettare e proteggere le vite, la dignità e i diritti di tutte le persone.

Vi chiediamo pertanto di adempiere al dovere di far cessare persecuzioni e uccisioni.

Sia pace, rispetto e amicizia fra tutte le persone, i popoli, i paesi.

Distinti saluti dal "Centro di ricerca per la pace, i diritti umani e la difesa della biosfera" di Viterbo.

Viterbo, 30 dicembre 2022

## EDUCAZIONE POPOLARE FEMMINISTA

**Ivone Gebara**

L'espressione "educazione popolare femminista" è così poco diffusa in America Latina che sembrerebbe che non esista. Certamente non esiste né nei programmi di governo né nelle scuole dei quartieri popolari periferici né nelle Chiese cristiane impegnate nell'educazione popolare. Neppure viene nominata come fenomeno sociale educativo importante nelle scuole e nelle università delle élite. Tale omissione si deve al fatto che l'educazione popolare femminista evita gli spazi ufficiali in cui si esprime forse appena una verniciatura di femminismo giusto perché le educatrici non debbano sentirsi scollegate dall'ondata culturale del momento. Lo scopo dell'educazione ufficiale è quello di integrare le donne giovani nell'attuale sistema culturale in cui i diritti delle donne si definiscano sulla base dei diritti degli uomini.

Vale a dire che, riconoscendo i diritti delle donne, vogliamo integrarle nella stessa società gerarchica capitalista affinché siano come gli uomini, soggetti produttivi e riproduttivi dello stesso sistema. La grande sfida che si pongono molti gruppi femministi è la necessità di costruire alternative al sistema culturale, economico e politico che mantiene il capitalismo. Non si tratta di integrare donne povere, indigeni, neri e altri gruppi etnici come consumatori e riproduttori di uno stesso sistema. Tale integrazione sarebbe solo un'apparenza di giustizia: sappiamo bene che il sistema capitalista patriarcale può includere molte persone escluse a condizione che si integrino alla sua logica di accumulazione e di esclusione. La possibile inclusione di persone fa parte della sua logica sempre piramidale al fine di scongiurare trasformazioni alla base del sistema.

Un'educazione popolare femminista è un processo legato a una cosmovisione retta da valori di rispetto per la Terra e per tutti i suoi abitanti: una visione che accentua l'interdipendenza tra tutti gli esseri. E, parlando di interdipendenza, denunciando l'esistenza di modelli di interdipendenza che non favoriscono l'avvento di nuove relazioni. L'interdipendenza gerarchica verticale tra il padrone e lo schiavo, riflessa nelle diverse relazioni che esistono attualmente, rivela il fondamento di una società in cui i privilegiati continuano a vivere a spese dei non privilegiati, e se ci sono sempre meno sfruttati a causa dell'attuale rivoluzione tecnologica, ci sono sempre più esclusi/e dal diritto a una vita degna.

È sulla linea di un'educazione per una interdipendenza ecologica e femminista che gruppi di donne in America Latina hanno sviluppato alternative locali non solo per pensare, ma anche per sperimentare nella pratica la possibilità di un mondo differente. Queste iniziative si svi-

luppano nelle città e nei paesi attraverso orti alternativi in cui l'agroecologia riveste un valore insostituibile, attraverso la produzione di vivai, mense collettive, studi per evitare sprechi e pesticidi, scambio di esperienze ed educazione collettiva per il rispetto e il consolidamento dei diritti. Molti corsi vengono organizzati non solo virtualmente ma in presenza, affinché le persone imparino osservando. Oltre a queste attività relative alla produzione economica alternativa, esiste un movimento a favore dei diritti sociali e politici che presta speciale attenzione alle vittime di femminicidi e ai giovani neri e indigeni e promuove una mobilitazione popolare intorno ai diritti riproduttivi delle donne.

I movimenti delle donne si esprimono non solo attraverso manifestazioni pubbliche di denuncia e di rivendicazione, ma anche tramite l'arte, il teatro, la musica e la poesia, che esercitano un ruolo sempre più rilevante nella vita di molti quartieri periferici. In questa linea, si registra un'irruzione di nuove forme e di nuovi contenuti artistici distanti dalla pittura, dalla poesia e dalla letteratura riconosciute dalla tradizione. Sorgono nuovi suoni, nuove rime, nuovi colori, nuove combinazioni, nuovi campi di azione, annunciando magari ancora confusamente un altro mondo di relazioni. Possono sconcertare per la loro novità, colpire per la loro audacia e la loro energia critica, ma ci invitano a prendere consapevolezza del fatto che il nostro modello di mondo culturale gerarchico non è eterno, che si stanno generando nuove forme di espressione e di convivenza e che forse noi che siamo anziani/e dobbiamo imparare da esse. Questo fenomeno culturale plurale investe anche le istituzioni religiose, in particolare le Chiese cristiane, sfidate a ripensare i propri contenuti dottrinali per il mondo di oggi. Senza dubbio un compito difficile, ma assolutamente necessario per questo nuovo momento storico, non solo per l'inclusione delle donne nel processo decisionale istituzionale, ma anche per la trasformazione dei loro contenuti, per l'adeguamento delle loro tradizioni, della loro etica e dei loro riferimenti biblici androcentrici. Le teologhe femministe di tutto il continente si dedicano a questo lavoro malgrado lo scarsissimo riconoscimento istituzionale che ricevono.

L'educazione popolare femminista si esprime in forme diverse, includendo non solo le donne, ma anche gli uomini coscienti della disuguaglianza antropologica in cui vivono e del fatto che sono stati educati per riprodurla. Sta sorgendo un mondo di valori più inclusivi in mezzo alle molteplici violenze che continuano a tormentarci. E questo nuovo lievito fa lentamente crescere l'impasto umano che siamo, affinché il pane vitale comune che ci caratterizza diventi saporito e nutriente e possa essere condiviso con tutte e tutti nelle più diverse forme creative. ●